

Militari: sicurezza a rischio per colpa della Finanziaria

SANDRO ADDARIO
da Livorno

«Le risorse destinate alle Forze armate continuano ad assottigliarsi. Nonostante ogni sforzo, persiste una situazione che, se non rapidamente e concretamente affrontata, ci potrebbe portare a non essere più in grado di esprimere un livello di capacità adeguato alle istanze del Paese. La persistente incoerenza tra i gravosi impegni affidatici e le risorse disponibili finirebbe per mettere a repentaglio non solo l'efficienza delle nostre unità, ma addirittura la stessa sicurezza ed il livello di protezione dei nostri soldati». Un grido d'allarme inequivocabile che - alla vigilia della legge finanziaria che taglierà ulteriormente i mezzi alla Difesa - il capo di stato maggiore dell'Esercito, generale di corpo d'armata Filiberto Cecchi, non manda a dire ma che fa direttamente suo ieri a Livorno durante la festa dei Paracadutisti presso la Brigata «Folgore», in occasione del 64° anniversario dell'eroica battaglia di El Alamein, il cui tragico epilogo per i nostri soldati della 2ª guerra mondiale è sintetizzato in un cippo lungo la strada per Alessandria d'Egitto: «Mancò la fortuna non il valore». Il generale Cecchi riprende quel motto per sottolineare come ad El Alamein «non mancò solo la fortuna, mancarono le artiglierie, i carri, le munizioni, i rifornimenti, mancò un equipaggiamento adeguato, in breve mancarono le risorse». «Questo non deve accadere più - ha concluso la massima autorità dell'Esercito - perchè la lezione che noi tutti dobbiamo trarre è: mai più El Alamein. Mai più i nostri soldati debbono soccombere, come allora, per inadeguatezza dei mezzi, insufficienza dei rifornimenti, carenza negli equipaggiamenti» anche perchè «le fortune di un Paese e la vita dei suoi cittadini in armi non possono essere affidate soltanto al loro valore individuale e collettivo».

Nel corso della conferenza stampa il generale Cecchi ha inoltre annunciato che anche la Brigata Folgore sarà inviata in Libano a costituire parte integrante del contingente italiano che opera in missione di «peace support» per conto dell'Onu al confine tra Libano e Israele, nella missione «Leonte». «Tieniti pronto - ha detto al comandante della brigata, generale Maurizio Fioravanti

che probabilmente aspettava proprio indicazioni in tal senso - toccherà anche a voi» aggiungendo comunque che non ci sono ancora decisioni circa la data di partenza, anche perchè è appena partita la Brigata Pozzuolo del Friuli. A conti fatti quest'ultima vi resterà almeno quattro mesi per cui l'impegno della Folgore - recentemente impiegata in Afghanistan e Iraq - non potrà avvenire prima di quella scadenza o anche successivamente, se a dare il cambio alla Pozzuolo fosse inviata un'altra brigata.

Sono state oltre tremilacinquecento le persone, tra militari in servizio e in congedo con i loro familiari, che hanno partecipato alla cerimonia nel grande piazzale della caserma Vannucci di Livorno. Anche il maltempo ha concesso una breve tregua proprio nel momento dell'avvolgimento di otto paracadutisti davanti al pubblico e guidati dal veterano dei paracadutisti, il maggiore

*La preoccupazione espressa dal capo di stato maggiore dell'Esercito generale Cecchi alla festa della «Folgore»
La Brigata presto in Libano*

Alfio Pellegrini che tra breve lascerà il servizio attivo. Il generale Fioravanti ha ricordato nel suo intervento non solo gli eroi di El Alamein ma «le vite di altri paracadutisti che ci guardano e guidano dall'alto come Pasquale Bacca, Stefano Paoletti, Enzo Fregosi, Salvatore Maracino, i giovani della sesta Grifi con Giovannino Caria, come il giovane pisano Marco Verdigi aspirante paracadutista, che ha sacrificato la propria vita per salvare quella altrui». «È grazie a tutto questo nostro passato forte - ha concluso tra gli applausi del pubblico - che non abbiamo paura del futuro».

In alto
una compagnia
di incursori
del 9°
reggimento
«Col Moschin».
In basso
da sinistra
il generale
Filiberto Cecchi
e il generale
Maurizio
Fioravanti

